100x100 Sicuri

Ruolo e funzioni dei Rls. Proposte della Uiltucs

Roma, 28 novembre 2023

Relazione di Marianna Flauto, segretaria nazionale Uiltucs

Benvenute e Benvenuti.

La nostra sfida del futuro è e sarà quella di tutelare il lavoro, un lavoro con la L maiuscola, un lavoro dignitoso, un lavoro adeguatamente retribuito, un lavoro che metta in equilibrio vita e impegno professionale, un lavoro che valorizzi la persona e le sue competenze, un lavoro che metta al centro l'essere umano, un lavoro di qualità

Ma siamo consapevoli che non può esistere lavoro di qualità se non si mette al primo posto la tutela e la salvaguardia della salute e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro.

Una serie di dati che vengono fuori dalla ricerca promossa dalla Uiltucs e realizzata dall'Eures ci dicono che la situazione è molto preoccupante e degna di attenzione.

Mi soffermerò soltanto su pochi dati in particolare che riteniamo molto significativi

I dati a settembre 2023 parlano di 761 morti sul lavoro

Nel 2022 hanno perso la vita 1208 lavoratori di cui 1041 nel settore dell'industria e dei servizi, il 16,2% ovvero 121 sono i lavoratori che nel 2022 hanno perso la vita durante lo svolgimento della loro attività lavorativa nel settore del commercio.

Un dato che deve destare la nostra massima attenzione è il dato sugli infortuni con esito mortale negli ipermercati e nei supermercati, settori nei quali di norma il livello di rischio è considerato molto basso ma nei quali inaspettatamente si rilevano casi di infortunio mortale.

Negli iper nel 2019: 1 caso di infortunio mortale

nel 2020 4 casi e 0 nel 2021

nei supermercati: 6 casi di infortuni mortali nel 2018, 10 casi nel 2019, 3 casi nel 2020 e 6 casi nel 2021

Nel settore del commercio (lettera g del codice Ateco) gli infortuni con esito mortale nel 2021 sono stati 123 (ovvero 2.3 a settimana) e nel 2020 sono stati 155 (2,98 a settimana)

Nel settore della vigilanza e investigazioni (indicato con lettera N 80) gli infortuni mortali sono stati 14 nel 2021, 15 nel 2020, 10 nel 2019 e 14 nel 2018

Va specificato che nel settore della vigilanza alcune aziende sono identificate con altro codice Ateco all'interno della Lettera N perché considerate società di servizi di supporto alle imprese quindi riteniamo che il dato degli infortuni con esito mortale nel settore della vigilanza sia superiore, infatti il Totale infortuni mortali dei settori inseriti nella lettera N sono circa 70

Nel settore del turismo, distinto tra alloggio e attività di ristorazione, la media degli infortuni si aggira intorno ad un infortunio ogni 65 addetti mentre anche in questo settore è preoccupante il dato degli infortuni mortali soprattutto e direi inaspettatamente nel settore della ristorazione:

31 infortuni mortali nel 2021,

51 nel 2020, 47 nel 2019, 63 nel 2018, 37 nel 2017

Casi dei quali nessuno parla , dei quali non sappiamo luogo, azienda e cause

Negli hotel 10 casi nel 2021, 7 nel 2020 (ricordiamo che quell'anno a causa della pandemia la maggior parte degli Hotel erano chiusi), 14 nel 2019, 12 nel 2018 ,19 nel 2017

Dietro quella che può sembrare l'arida lettura dei numeri ,ci sono donne e uomini, lavoratrici e lavoratori , famiglie distrutte dal dolore ,vite spezzate , tutto questo non ci può lasciare indifferenti ,non possiamo continuare ad assistere inermi all'escalation di tragedie, all'incremento del numero di infortuni e dei casi di malattie professionali : bisogna intervenire e frenare questa deriva .

Per questo abbiamo chiesto di realizzare all' Eures una ricerca di dati, per la costruzione di un vero e proprio repertorio ragionato sull'incidenza e sulle dinamiche dei casi di infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nei maggiori tra i nostri settori di competenza : possiamo certamente dire che questa è la prima ricerca realizzata per i nostri settori con tale dovizia di dettaglio.

Abbiamo voluto iniziare questa relazione partendo proprio dall'analisi dei dati che potrete trovare nella loro completezza all'interno della pubblicazione che e' stata

distribuita , perché riteniamo che la conoscenza di queste informazioni può costituire un utile supporto conoscitivo, che sarà costantemente aggiornato, ma anche una base per le rivendicazioni e le proposte che formuleremo e per le attività e le azioni da intraprendere ma sono sicuramente una fonte preziosa che ci permette di conoscere lo stato della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e quindi delle lavoratrici e dei lavoratori che ci operano ed è da qui che riparte il nostro rinnovato impegno con l'avvio della campagna della UilTUCS per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro "CENTOXCENTO" SICURI .

Nonostante l'immagine di relativa sicurezza che generalmente si ha del lavoro nelle attività commerciali, dai dati rappresentati ,che mettono in luce la dura verità , si deve prendere atto di come quello dei servizi sia il settore con il maggior numero di infortuni, superiore anche a quello della sanità e dei trasporti ma soprattutto dobbiamo prendere atto di un dato ,inaspettato ed impensabile ,quello sugli infortuni mortali nei nostri settori , dato che ci impone una riflessione , ovvero se quello che abbiamo fatto fino ad oggi basta per contrastare questi fenomeni .

La risposta è chiara ,bisogna fare di più e bisogna trovare la soluzione per mettere in campo un sistema efficace di prevenzione dei rischi pur consapevoli che la nostra categoria è molto complessa e articolata ,basti pensare ai centri commerciali, alle aziende che svolgono attività in

appalto, alle attività che vengono svolte su strada con i mezzi aziendali, ai servizi dentro gli ospedali e nei cantieri , e così via : in tutti questi casi va trovata la migliore soluzione possibile per salvaguardare la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori in tutti gli ambiti lavorativi con tutte le difficoltà che riscontriamo nell'applicazione del Testo Unico sulla sicurezza che e' stato concepito, ideato e creato su misura per il settore dell'industria o comunque a misura di grandi imprese e non per un settore molto eterogeneo e capillare come quello del terziario e questo sicuramente complica le cose

Nonostante il Testo Unico sulla sicurezza del lavoro sia uno dei migliori impianti normativi d'Europa ,anche se riteniamo vada reso adattabile a tutte le realtà lavorative, ancora oggi tante, tantissime imprese considerano l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro una incombenza fastidiosa e un costo eccessivo e inutile per l'impresa ,limitandosi ad adempiere agli obblighi meramente amministrativi e burocratici, ovvero limitandosi a produrre le carte in regola, senza poi declinare queste regole all'interno dei luoghi di lavoro.

A cosa serve una buona normativa se poi le aziende agiscono indisturbate? se non ci sono controlli, se le attività ispettive non vengono realizzate, se a un datore di lavoro che, violando le norme, causa un incidente mortale nella sua azienda, gli viene comminata una condanna che non è mai proporzionata alla gravità dell'incidente cagionato, che non e' mai quella giusta, che non e' mai quella che si

dovrebbe meritare chi viola le norme sulla sicurezza al punto da cagionare la morte di un lavoratore ?.

Sono proprio queste condotte da irresponsabili che hanno portato Anila Grishaj 26 anni e le tante Anila, Lorenzo Parelli 18 anni e i tanti Lorenzo a perdere la vita mentre svolgevano la loro attività lavorativa, giovani che avevano un futuro da costruire, vite interrotte per colpa di chi pensa che il business deve avere la priorità su tutto anche sulla vita umane

È a loro, a tutti color che hanno perso la vita mentre svolgevano la loro attività lavorativa che dedichiamo l'iniziativa di oggi, perché di salute e sicurezza bisogna parlare ogni giorno e non soltanto quando succedono le tragedie, le disgrazie e gli incidenti.

La nostra organizzazione ha assunto una posizione netta per contribuire a rompere la cultura della fatalità e della rituale, spesso ipocrita, commemorazione delle vittime, per essere sostituita da una cultura della responsabilità in cui sia sempre più chiaro che dietro ogni incidente c'è un'omissione, che dietro ogni vittima c'è un colpevole, un mancato controllo, un'inadeguata procedura di sicurezza o ancora peggio la manomissione volontaria di una macchina per rendere più veloce la produzione e aumentare il profitto

La campagna "Zero morti sul lavoro", divenuta una delle pietre miliari e dei caratteri identificativi che hanno investito trasversalmente la nostra Organizzazione ha portato il tema della salute e sicurezza al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e della politica che continua a non dare risposte concrete alle nostre proposte. Noi siamo convinti che bisogna portare avanti senza indugi la proposta

della nostra Confederazione di introdurre il reato di “Omicidio sul lavoro”, in linea con quanto è stato fatto per l’omicidio stradale, con l’intento di dare il segnale che le cose possono cambiare, che gli infortuni devono progressivamente ridursi fino a divenire eventi del tutto straordinari, per tendere quanto prima allo zero.

Dunque con l’iniziativa di oggi la Uiltucs, in continuità con la campagna confederale, vuole confermare e rafforzare il suo impegno sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Abbiamo deciso di dare una identità al nostro impegno che continuerà per il futuro, un obiettivo chiaro “Centoxcento Sicuri” in tutti i luoghi di lavoro: questo da oggi diventerà il nostro slogan, la campagna della Uil del terziario, un impegno per le nostre lavoratrici e lavoratori ai quali nei nostri settori bisognerà garantire luoghi di lavoro cento per cento sicuri: meno infortuni, meno malattie professionali e zero morti sul lavoro.

Per potere svolgere al meglio il nostro ruolo contrattuale su tale tema dobbiamo analizzare il lavoro svolto nel passato e costruire una proposta contrattuale che risponda ai bisogni del mondo del lavoro moderno, che tenga conto della sua complessità e delle trasformazioni che si stanno realizzando che influenzano e influenzeranno i rapporti di lavoro.

Dalle statistiche viene fuori che le imprese del settore terziario credono all'intelligenza artificiale, il 28% delle imprese utilizza già strumenti di intelligenza artificiale e il 54% ritiene nel complesso importante adottare soluzioni di intelligenza artificiale per il proprio business.

Conseguentemente anche in materia di salute e sicurezza la nostra azione deve saper cogliere anche le trasformazioni in atto mettendo in campo un sistema di prevenzione

adeguato ed efficace rafforzando il ruolo dei RLS e la diffusione della loro presenza dentro le imprese.

Su questo tema è impegnata anche UNI Europa che ha rinnovato la partnership con l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) per la nuova campagna "Lavoro sicuro e sano nell'era digitale" 2023-25.

La campagna EU-OSHA sarà un'opportunità per UNI Europa di portare questa posizione nella discussione a livello europeo e per i nostri affiliati di essere presenti agli eventi e avere accesso al materiale della campagna sulle cinque aree prioritarie definite dall'EU-OSHA per questa campagna :1) Lavoro su piattaforma digitale;2) Automazione dei compiti;3) Lavoro da remoto e ibrido;4) Gestione dei lavoratori attraverso l'intelligenza artificiale;5) Sistemi digitali intelligenti

Le attività che si stanno realizzando a livello europeo e non solo hanno portato al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi di tutela della salute e sicurezza in categorie come quelle del pulimento, dei parrucchieri e del settore tessile e sulla salute e la sicurezza delle donne nel mondo del lavoro.

Seguiremo con attenzione l'attività che svolgerà Uni Europa sul tema della salute e sicurezza in prospettiva digitale convinti che la transizione digitale, che si sta realizzando nella società, porterà dei cambiamenti nel mondo del lavoro, sui metodi di lavoro, la nascita di nuove figure professionali e anche in questo ambito bisognerà garantire il giusto equilibrio tra la salute e la sicurezza e l'innovazione ed è opportuno che anche su questo tema il nostro ufficio internazionale svolga un ruolo attivo nelle commissioni.

Guardando al nostro paese Gli ultimi accordi Interconfederali sul tema della sicurezza siglati con Confcommercio e con Confindustria risalgono al 1995 e 1996.

Nei contratti collettivi nazionali il tema della salute e sicurezza, nella maggior parte dei casi è affrontato molto marginalmente spesso limitandosi a richiamare la norma e in taluni casi a definire le molestie e la violenza nei luoghi di lavoro.

Non possiamo criticare ed attaccare il Governo per la sua totale insensibilità sul tema e poi non essere in grado, laddove noi possiamo avere un ruolo attivo, di declinare il nostro impegno nella contrattazione nazionale e aziendale dove si può trovare il giusto spazio per rendere concrete le nostre proposte.

Dunque Oggi vogliamo parlare di futuro, vogliamo parlare di cosa NOI possiamo fare, vogliamo dare una impronta, una identità alle nostre proposte da portare a tutti i tavoli negoziali ma per fare questo dobbiamo ascoltare le lavoratrici ed i lavoratori e i nostri RLS , perché loro sono i veri conoscitori dei luoghi di lavoro , dei rischi e dei pericoli presenti e prevedibili , saranno loro ad indicarci la strada .

Noi abbiamo le idee chiare e siamo convinti che si può fare di più per tutelare la salute e la sicurezza delle nostre lavoratrici e dei nostri lavoratori in ogni luogo o ambiente di lavoro convinti, e questo ce lo dicono i dati, che nei luoghi di lavoro dove è presente il sindacato, gli ambienti di lavoro sono più sicuri e si riducono i casi di infortuni. I due fattori sono inversamente proporzionali:

+ sindacato – infortuni .

Abbiamo costituito il primo coordinamento nazionale per la salute e la sicurezza che ufficialmente si riunisce oggi per la prima volta in occasione dell'iniziativa odierna.

È un primo passo significativo ma lo sarà ancora di più in futuro quando in sede di coordinamento si potranno definire obiettivi e percorsi.

In questi ultimi mesi con tante imprese ci stiamo confrontando nel tentativo di rinnovare o definire contratti integrativi aziendali ed a quel livello stiamo portando le nostre proposte in materia di salute e sicurezza e violenza e molestie .

Purtroppo spesso le aziende alzano muri altissimi ed esprimono totale chiusura nell' affrontare il tema ,considerato un aggravio ed un costo aggiuntivo anche dal punto di vista organizzativo : Noi non possiamo più tollerare che ancora oggi, con questi dati, con questi numeri , ci siano aziende che considerano la sicurezza una spesa inutile , un costo da evitare .

Sono le stesse aziende che puntano alla riduzione del costo del lavoro sfruttando i lavoratori con turni e flessibilità selvaggia , con carichi di lavoro troppo pesanti ,impiegandoli tutte le domeniche e le festività, pretendendo livelli di produttività impossibili , sono coloro che considerano ancora i lavoratori soltanto dei numeri, un mezzo per raggiungere il loro profitto .

Anche il Presidente Mattarella, più volte, negli ultimi tempi , ha definito intollerabile e dolorosa la progressione delle morti e degli incidenti sul lavoro esortando le aziende , le istituzioni, i sindacati ,i luoghi della formazione ad un impegno corale ricordando che “La sicurezza non e' un

costo , né tantomeno un lusso ma un dovere cui corrisponde un diritto inalienabile di ogni persona.

Noi riteniamo che sul tema vanno fatti passi avanti nella contrattazione ed è in quell'ambito che bisogna insistere senza indugi.

Nel mese di ottobre la sentenza della Cassazione che condanna anche il RLS ha aperto un ampio dibattito sul ruolo dei RLS.

Basta leggere l'art. 50, così infelicemente citato nella sentenza, per rendersi conto che il RLS è titolare di diritti e non di obblighi (“diritto di essere consultato” lett. b, c ,d; “diritto di ricevere notizie e documenti” dal datore di lavoro: lett. f, g; “diritti di accesso e di formulazione di proposte”: lett. i, m, ; “diritto di ricorrere all'autorità”: lett. O; “diritto di promuovere l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori” :lett. h ;

Rimane sempre in capo al datore di lavoro, quale soggetto che ricopre una posizione di garanzia, l'obbligo di garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nella motivazione della sentenza dalla quale emerge chiaramente la totale incomprensione della funzione del RLS, si attribuisce al RLS un “ruolo di primaria importanza “. Noi vogliamo cogliere l'unico aspetto positivo, ammesso che ce ne sia uno, di questa sentenza ovvero il riconoscimento del ruolo dei RLS.

Il nostro impegno deve essere rivolto alla valorizzazione del ruolo dei RLS, non soltanto attraverso le attività che svolgiamo e che realizzeremo ma anche pretendendo da

parte dei datori di lavoro che il ruolo venga riconosciuto, facendo in modo che ogni impresa si impegni a favorire il confronto costante con i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza ,al fine di creare un ambiente di lavoro sicuro , sano, sereno e tramite i RLS garantire una maggiore partecipazione ed un coinvolgimento attivo dei lavoratori alle questioni inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro rafforzando la cultura della prevenzione dei rischi con l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza e sensibilizzazione anche attraverso la realizzazione di momenti di confronto specifici. Per questo riteniamo che la realizzazione di assemblee nei luoghi di lavoro dedicate a questo tema possano favorire una maggiore consapevolezza dei rischi ed il confronto con i loro rappresentanti che in ogni luogo di lavoro sono un punto di riferimento importante per i lavoratori che a loro si rivolgono in prima istanza

A tal fine si sta chiedendo alle imprese e lo continueremo a fare in futuro di mettere disposizione un monte ore assemblee in aggiunta alle 12 ore previste dai contratti.

Inoltre si rileva che la figura di RLS non è presente in tutte le aziende nei nostri settori soprattutto nel turismo, nel settore della vigilanza, nelle farmacie e nel settore socio sanitario. A tal proposito rimane aperta la questione riguardante la definizione di unità produttiva legata alla nomina /elezione dei RLS che si ricava dalle disposizioni dello Statuto dei lavoratori che ad essa fanno riferimento. A norma dell'art. 35 dello Statuto dei lavoratori è unità produttiva ciascuna sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo che occupa più di 15 dipendenti.

È dunque sul dato dell'autonomia funzionale della struttura decentrata, più che sulla sua collocazione topografica che si effettua la qualificazione. Peraltro, la giurisprudenza ha precisato che si possa procedere all'individuazione dell'unità produttiva eventualmente anche tenendo conto di quanto dispone al riguardo la disciplina collettiva del settore. La questione è particolarmente rilevante in alcuni settori come ad esempio nel settore del commercio, soprattutto con riferimento alle catene di negozi, nella ristorazione collettiva, nelle catene alberghiere, etc ed è per questo che riteniamo che il riferimento debba essere l'unità locale e non l'unità produttiva prendendo spunto dalle diciture degli estratti camerati.

Per questo motivo la UILTuCS chiede a tutte le imprese che in ogni unità locale / sito produttivo/negozio/ ambiente di lavoro sopra i 15 dipendenti potrà essere eletto o designato almeno un RLS e per lo svolgimento del proprio ruolo si chiede di implementare il monte ore di permessi annuo.

Siamo contrari alla nomina di RLS di bacino che slegano il RLS dalla propria sede lavorativa e limitano nei fatti l'esercizio del loro ruolo caricandolo di un impegno gravoso e difficile da svolgere sia per il monte ore di permessi molto esiguo sia per le distanze da un sito all'altro. Mentre per le unità locali inferiori ai 15 dipendenti proporre la designazione o l'elezione di un RLS accorpando piccole realtà fino a superare i 15 dipendenti può essere una buona pratica.

In ognuno dei nostri settori sono veramente tanti i fattori che possono creare condizioni di stress, stress che può raggiungere livelli tali di gravità da portare a patologie serie,

alcune volte gravi: problemi pressori, ansia, tachicardia, problemi cardiaci e nei casi più gravi infarto, ischemia e ictus, situazioni che spesso non vengono neanche denunciate.

Siamo infatti convinti che i dati ufficiali siano sottostimati rispetto alla situazione reale. Lo stress lavoro correlato è uno dei fattori di rischio più alto nei nostri settori ma anche quello più invisibile e difficile da prevenire.

Anche il tema della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro ha trovato spazio nel Testo Unico sulla Sicurezza dopo la ratifica della Convenzione ILO 190 .

Nella contrattazione nazionale spesso il tema viene trattato normando i principi generali mentre in alcuni contratti integrativi aziendali è stato dato a questo tema il giusto valore prevedendo un sistema di tutele e di strumenti che possano favorire e promuovere la cultura della denuncia : la promozione della cultura della denuncia è e rimane l'obiettivo principale .

Purtroppo ancora oggi la paura di ritorsioni da parte dell'aggressore , la paura di non essere credute o peggio di essere denigrate e derise , la paura dello stigma sociale e le difficoltà economiche sono le barriere più grandi che inibiscono le denunce .Creare le condizioni per stimolare le denunce e contrastare questi fenomeni e' e deve essere un impegno che deve coinvolgere tutti noi.

Le nostre proposte contrattuali sul tema mirano infatti a tutelare la vittima di violenza e molestie prevedendo, laddove la lavoratrice lo richieda ,la possibilità di trasferimento di reparto o di sede lavorativa , la possibilità di ricevere anticipazioni sulle retribuzioni e sul TFR, la

fruizione delle ferie senza preavviso, ferie solidali, periodi di aspettativa retribuita , etc.

Misure che possono essere implementate da caso a caso e che devono mettere nelle condizioni la vittima di molestie e violenza di ricevere una protezione dal punto di vista economico, ambientale , psicologico e sociale.

Alcune aziende hanno realizzato accordi con le case rifugio e attivato un sistema assolutamente sicuro per la segnalazione interna di illeciti e di violazioni nel contesto lavorativo così come previsto dalla Direttiva Whistleblowing

Al fine di potere svolgere un ruolo attivo di monitoraggio e di prevenzione riteniamo che in tutte le aziende vadano costituiti i Comitati Nazionali Aziendali per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, comitati che devono avere una loro struttura e dei compiti ben definiti.

Il comitato deve svolgere un ruolo non soltanto di vigilanza, di controllo, di monitoraggio ma anche propositivo e consultivo e deve diventare il luogo dove si affrontano le problematiche adottando misure che vanno poi applicate su tutti i siti e unità locali dell'impresa.

Per potere favorire questo coordinamento tra soggetti che hanno differenti compiti e ruoli su questo tema e creare una sinergia costruttiva riteniamo opportuna la creazione di una nuova figura, ovvero il coordinatore nazionale dei RLS che deve avere il compito di confrontarsi con i RLS dei vari siti aziendali ed indirizzarli , raccogliere le varie criticità, per potere ricercare e trovare all'interno del comitato la migliore soluzione possibile che possa prevenire e tutelare i lavoratori da tutti i rischi potenziali sia di natura fisica /strutturale che psico-sociale.

La possibilità di costituire in ogni azienda sopra i 50 dipendenti un Comitato di questo tipo rappresenta, per le lavoratrici e lavoratori, una maggiore garanzia di tutela soprattutto laddove il Comitato riesca ad incidere sulla redazione del DVR, valutando tutti i possibili rischi ,con una particolare attenzione ai rischi da stress da lavoro correlato , alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro e vigilando sulla presenza di barriere fisiche, psichiche e sociali che impediscono ai soggetti con disabilità ,che l'azienda deve assumere per legge, di svolgere un'attività di lavoro rispettosa della loro dignità

La creazione del Comitato, per come è stato pensato, potrebbe contribuire ad elevare il range reputazionale delle aziende quale espressione di impegno concreto dell'impresa sul tema della salute e della sicurezza.

Abbiamo tanta strada da percorrere insieme ma l'importante è avere chiari gli obiettivi

Hermann Hesse diceva: quando un uomo rivolge tutta la volontà verso una data cosa, finisce sempre per raggiungerla.

Ma la volontà da sola non basta , bisogna dare alla volontà la forza, perché solo la forza può fornire alla volontà vigore, energia ,direzione e determinazione

A tutti noi che ci riconosciamo nei valori della UIL e della UILTuCS la forza di volontà non manca di certo, sono sicura che la nostra forza di volontà ci aiuterà a raggiungere i nostri obiettivi:

Luoghi di lavoro "CENTOXCENTO" sicuri

E

“ Zero Morti sul Lavoro “ :

una campagna unica per tutelare la salute e la sicurezza di tutte le lavoratrici ed i lavoratori , in ogni luogo di lavoro, del terziario